



22.xxx

## **Rapporto del Consiglio federale sulle attività svolte dalla Svizzera nel settore della politica migratoria estera 2023**

del ...

---

Onorevoli presidenti e consiglieri,

vi sottoponiamo il rapporto sulle attività svolte dalla Svizzera nel settore della politica migratoria estera 2023 affinché ne prendiate atto.

Gradite, onorevoli presidenti e consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

...

In nome del Consiglio federale svizzero:

La presidente della Confederazione,  
Il cancelliere della Confederazione,

# Rapporto

## 1 Riassunto delle priorità nel 2023

Mai come nel 2023 vi sono state nel mondo tante persone in fuga da guerra, conflitti e persecuzioni. Il triste record si è attestato ad almeno 110 milioni di persone. Oltre al persistere dell'aggressione russa contro l'Ucraina, altri focolai di crisi nel mondo hanno causato questo massiccio esodo: l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) ha dichiarato un record di 43 emergenze in 29 Paesi nell'anno in esame. Accanto a un deterioramento delle condizioni economiche e della situazione umanitaria, questo fattore ha determinato un aumento dell'afflusso di profughi e della migrazione irregolare verso l'Europa. Ciò ha creato enormi sfide anche per le strutture d'asilo e d'alloggio della Svizzera nel 2023: con 30 223 domande d'asilo è stato raggiunto il valore più elevato dal 2015. Contestualmente nell'anno in esame la Svizzera ha concesso lo statuto di protezione S a 18 190 persone provenienti dall'Ucraina.

In questo contesto la politica migratoria estera della Svizzera è stata particolarmente attiva, sostenendo gli Stati partner nell'accogliere le persone in fuga, migliorare le prospettive sul posto, creare alternative alla migrazione irregolare, velocizzare il rimpatrio delle persone non bisognose di protezione e promuovere il potenziale della migrazione regolare per lo sviluppo sostenibile. A questo scopo, anche per garantire una politica migratoria estera coerente, diversi servizi federali hanno collaborato intensamente nel quadro della struttura di cooperazione interdipartimentale in materia di migrazione internazionale (struttura IMZ).

Nell'ambito d'incontri bilaterali e dell'attuazione di progetti mirati è stata ulteriormente rafforzata la cooperazione in ambito migratorio con Stati terzi prioritari tra cui Algeria, Iraq, Turchia, Tunisia, Gambia, Costa d'Avorio, Georgia, Macedonia del Nord, Kosovo e Sri Lanka. Un importante traguardo è stato raggiunto con la realizzazione del primo dialogo formale in ambito migratorio con il Marocco.

A livello europeo la Svizzera ha partecipato attivamente alla riforma della politica europea in materia di migrazione e asilo e all'uniformazione della gestione delle frontiere a livello europeo. La Svizzera ha sostenuto Paesi particolarmente gravati situati alle frontiere esterne dell'UE finanziando progetti nel quadro del secondo contributo svizzero. I piani d'azione convenuti nel 2022 con Austria e Germania, comprendenti misure inerenti alla polizia di frontiera e alla politica migratoria, sono stati seguiti da un piano d'azione analogo con la Francia.

Solo una solida cooperazione tra Paesi di origine, di transito e di destinazione consente di far fronte alle sfide globali. Per questo motivo la Svizzera, insieme all'ACNUR, ha organizzato per la seconda volta a Ginevra il Forum globale sui rifugiati per l'attuazione del Patto globale sui rifugiati. In tale occasione sono state discusse misure per potenziare la protezione internazionale delle persone in fuga, ridurre la pressione sui

Paesi d'accoglienza, promuovere l'autonomia dei rifugiati e rendere possibili soluzioni sostenibili come l'integrazione, nello specifico l'accesso alla formazione e al lavoro, il rimpatrio e il reinsediamento.

## **2 Contesto migratorio nel 2023**

In Europa sono state presentate circa 1 250 000 domande d'asilo, il che equivale a un aumento del 18 per cento circa rispetto all'anno precedente. Il numero effettivo di richiedenti l'asilo è tuttavia più basso, dato che la migrazione secondaria (casi Dublino) comporta molto spesso registrazioni multiple. Il persistere delle crisi nel Vicino Oriente e il deterioramento della situazione economica in Turchia e in numerosi Stati di provenienza nell'Africa settentrionale e occidentale hanno concorso all'aumento delle domande d'asilo in Europa. Come in precedenza, la guerra in Ucraina non ha influito in modo diretto sull'afflusso di richiedenti l'asilo. Ha però contribuito al deterioramento della situazione economica in numerosi Stati di provenienza e, con questo, anche all'aumento della pressione migratoria.

La crescente migrazione via mare (verso la Grecia) e via terra (verso Bulgaria e Grecia) in provenienza dalla Turchia ha influito in modo determinante sull'evoluzione delle domande d'asilo in Europa. Tra le persone che si presume abbiano raggiunto l'Europa transitando dalla regione dei Balcani, nel 2023 si è osservato un aumento dei cittadini siriani e turchi. È invece diminuito il numero di domande di cittadini afgani, i quali verosimilmente adottano in maggioranza questa medesima rotta. Infine è stato registrato un netto aumento degli sbarchi in Italia meridionale e contestualmente un aumento delle domande d'asilo in provenienza dall'America latina.

In Svizzera, nel 2023 sono state presentate 30 223 domande d'asilo. Ciò equivale a un aumento del 23,3 per cento rispetto al 2022. Nel 2023 la percentuale di domande d'asilo trattate in Svizzera rispetto al totale delle domande d'asilo presentate in Europa si è attestata attorno al 2,4%, segnando un aumento dello 0,1% rispetto al 2022.

Circa 1800 cittadini afgani beneficiari di uno statuto di soggiorno in Svizzera hanno presentato una domanda d'asilo in virtù della nuova prassi introdotta nei riguardi delle persone provenienti dall'Afghanistan. Al momento di presentare la domanda d'asilo queste persone, che costituiscono un caso speciale, risiedevano già da lungo tempo in Svizzera. Con questa nuova prassi il nostro Paese, come diversi altri Stati europei, ha seguito una raccomandazione dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA).

Su raccomandazione dello Stato maggiore speciale asilo (SONAS) e d'intesa con i Cantoni, considerato il pesante onere che grava sul sistema d'asilo svizzero il DFGP ha sospeso l'ammissione di gruppi di rifugiati nell'ambito del programma di reinsediamento 2022-2023 a partire dal 1° aprile 2023.

Per numerosi richiedenti l'asilo la Svizzera è e rimane una meta di secondaria importanza. La grande maggioranza delle persone intercettate nel 2023 dall'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC) alla frontiera meridionale in Ticino o alla frontiera orientale a Rheintal intendeva transitare dalla Svizzera, perlopiù in direzione della Germania o della Francia. Queste persone non hanno depositato una

domanda d'asilo in Svizzera e dopo il rilevamento delle generalità hanno lasciato il Paese senza controllo delle autorità per proseguire il loro viaggio.

A ottobre la Germania ha ripristinato ufficialmente i controlli alla frontiera con più Stati, tra cui la Svizzera. La Germania ha motivato la propria decisione dichiarando di voler così rafforzare la lotta all'attività dei passatori; indubbiamente hanno però influito anche considerazioni di politica interna. I controlli sono stati intensificati in alcuni punti, in particolare nella regione di Basilea, senza tuttavia un impatto significativo nella zona di confine. Di norma le persone respinte alla frontiera con la Germania non chiedono asilo in Svizzera.

### Principali rotte migratorie verso l'Europa

Rotte attraverso il Mar Medi- terraneo	Rotta orientale (Turchia-Grecia)		Rotta centrale (soprattutto Libia-Italia)	Rotta occidentale (soprattutto Marocco-Spagna)	
	<i>mare</i>	<i>terra</i>	<i>mare</i>	<i>mare</i>	<i>terra</i>
2018	32 500	18 010	23 370	58 570	6 810
2019	59 730	14 890	11 470	26 170	6 350
2020	9 690	5 980	34 150	40 330	1 540
2021	4 110	4 690	67 480	41 980	1 220
2022	12 760	6 020	105 140	29 200	1 870
2023	41 480	7 080	157 650	57 070	470

Fonte: ACNUR

## **Domande di asilo in Svizzera dal 1991 al 2023**

»

*Fonte: SEM*

## **Domande d'asilo in Svizzera – Principali Stati di provenienza 2023<sup>1</sup>**

»

*Fonte: SEM*

<sup>1</sup> Sono riportate solo le domande primarie, non i ricongiungimenti familiari o le nascite. Le domande per lo statuto di protezione S presentate da persone fuggite dall'Ucraina non sono prese in considerazione.

### **3 Regioni prioritarie della politica migratoria estera della Svizzera**

Le regioni prioritarie comprendono l'Europa e i Balcani occidentali, l'Africa settentrionale e il Medio oriente, l'Africa sub-sahariana nonché l'Asia centrale, meridionale e sudorientale. I temi inerenti a fuga e migrazione sono una parte integrante costante del dialogo politico con i Paesi di queste regioni e vengono parimenti integrati nei diversi programmi di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario.

Nel quadro della strategia CI 2021-2024 sono riservati crediti cosiddetti flessibili che consentono alla Svizzera di reagire in modo duttile alle sfide e opportunità attuali di politica migratoria. Questi crediti vengono impiegati dalla DSC in modo coordinato con la struttura IMZ, tenendo conto in particolare delle proposte della SEM, in Paesi che pur non costituendo regioni prioritarie della CI sono situati all'interno delle quattro regioni prioritarie della stessa. La SECO può intervenire tramite misure complementari all'infuori dei Paesi prioritari CI e integrare i Paesi proposti dalla SEM in vari programmi globali o regionali che migliorano le condizioni economiche, creano posti di lavoro o promuovono l'imprenditorialità.

A livello europeo la Svizzera partecipa alla cooperazione Schengen/Dubliino per quanto riguarda la protezione delle frontiere, la giustizia, la polizia, i visti e la migrazione. Le sfide connesse ai moti di fuga e alla migrazione irregolare interessano più regioni contemporaneamente. La Svizzera è pertanto coinvolta anche in dialoghi multilaterali al di fuori dell'Europa.

#### **3.1 Europa**

Da alcuni anni lo spazio Schengen è oggetto di forti pressioni. I controlli alle frontiere interne reintrodotti da numerosi Stati sono i segnali maggiormente visibili delle sfide che questi Stati sono chiamati a fronteggiare. La decisione della Germania di ripristinare a partire dal 16 ottobre 2023 i controlli alle proprie frontiere con la Svizzera nonché con la Polonia e la Repubblica ceca ha ricadute particolarmente importanti per la Svizzera. Gli effetti di questa decisione sul traffico di confine non si sono mostrati concretamente nell'anno in esame. Anche il blocco dei trasferimenti Dubliino in tutti gli Stati Dubliino decretato unilateralmente dall'Italia il 5 dicembre 2022 è sintomo delle lacune del sistema attuale.

Questa situazione difficile durante l'anno in esame ha accresciuto la pressione sugli Stati dell'UE in vista di trovare dei compromessi e giungere a una soluzione consensuale per la riforma della politica europea in materia di migrazione e asilo. Le discussioni al riguardo sono proseguite durante la presidenza svedese e spagnola del Consiglio dell'UE. A dicembre 2023 è stato possibile superare l'impasse in atto da anni e raggiungere un consenso per quanto riguarda i parametri della riforma. Gli elementi centrali sono l'introduzione di un obbligo generale di accertamenti nei confronti delle persone entrate in modo irregolare, l'introduzione di procedure celeri alle frontiere esterne per determinati gruppi di persone nonché la definizione di regole solidali per compensare la ripartizione ineguale degli oneri tra gli Stati Dubliino. Gli ultimi due

elementi non vincolano la Svizzera, che è sempre stata favorevole a una riforma e plaude ai progressi compiuti nel 2023. Ha inoltre partecipato complessivamente a sette sedute del Consiglio dei ministri di giustizia e affari interni, dove ha rappresentato i propri interessi in vista della riforma. Se sarà possibile realizzare una soluzione congiunta, le parti rilevanti per Schengen e Dublino verranno notificate alla Svizzera quali ulteriori sviluppi dell'acquis Schengen/Dublino.

L'ammissione di profughi dall'Ucraina è all'origine delle principali sfide cui devono far fronte numerosi Paesi europei nel settore dell'asilo. Dall'inizio della guerra la Svizzera ha accolto 97 971 profughi provenienti dall'Ucraina. Per il momento in Ucraina non si prospetta una stabilizzazione duratura, per cui il 1° novembre 2023 il Consiglio federale ha deciso di non revocare lo statuto di protezione S prima del 4 marzo 2025. Saranno intrapresi ulteriori sforzi per migliorare l'integrazione di queste persone nel mercato del lavoro e offrire loro la possibilità di conservare e perfezionare le loro competenze, non da ultimo in vista di un futuro ritorno in patria. Nell'anno in esame, per esempio, con il sostegno della SECO la Scuola universitaria professionale di Berna ha organizzato un ciclo d'insegnamento intitolato «Certificate of Advanced Studies (CAS) ricostruzione Ucraina». In questo CAS 30 persone fuggite dall'Ucraina hanno imparato a valutare progetti di ricostruzione di edifici e infrastrutture nonché a partecipare alla realizzazione e alla direzione di tali progetti. In caso di rimpatrio i partecipanti al corso potranno mettere in pratica gli insegnamenti nell'ambito di progetti concreti di ricostruzione. Nel quadro di una pianificazione di lungo respiro, la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) ha elaborato un piano d'applicazione provvisorio in collaborazione con i Cantoni per approfondire la tematica del rimpatrio dei profughi ucraini. Il Consiglio federale ne ha preso atto nell'agosto 2023. Il piano contempla raccomandazioni relative a termini di partenza, deroghe normative o aiuto al ritorno, ed è pensato quale base per le decisioni politiche e per garantire il coordinamento dell'operato di tutte le autorità coinvolte.

La Svizzera ha focalizzato il proprio sostegno nell'ambito della politica migratoria estera sui Paesi vicini e limitrofi dell'Ucraina. La Moldavia è lo Stato che, proporzionalmente alla propria popolazione, accoglie il maggior numero di profughi provenienti dall'Ucraina. In risposta alle esigenze accresciute, nel 2023 la Svizzera ha potenziato il suo programma di CI in Moldavia. La Svizzera ha sostenuto le autorità moldave nell'attuazione della procedura per lo statuto di protezione e dell'integrazione nel mercato del lavoro. Inoltre è stato migliorato l'accesso dei profughi ai servizi sanitari e agli alloggi ed è stata rafforzata la partecipazione delle donne profughe alla società civile e all'economia.

Nell'anno in esame sono stati raggiunti importanti risultati per quanto riguarda la cooperazione bilaterale con alcuni Stati dell'UE nell'ambito del secondo contributo svizzero. Questo ha consentito di firmare tutti gli accordi bilaterali in sospeso nell'ambito del contributo di coesione. Di qui al 2029 nei Paesi partner Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Lituania, Romania e Ungheria saranno investiti complessivamente oltre 40 milioni di franchi per programmi aventi una rilevanza per la migrazione: in funzione del programma, nei settori dell'integrazione economica, sociale e culturale oppure nella lotta alla tratta di esseri umani. Nell'ambito del credito quadro migrazione (cooperazione bilaterale e crediti flessibili provenienti dal fondo di risposta rapida) nel 2023 sono stati realizzati progetti in Grecia, Italia, Spagna, Polonia, Romania, Slovacchia, Bulgaria e Ungheria nei settori asilo e infrastruttura nonché rimpatrio

volontario e reintegrazione. Nell'anno in esame sono stati compiuti importanti progressi nelle trattative per un accordo quadro con l'Italia.

Anche nel 2023 la Svizzera ha onorato la propria responsabilità per quanto riguarda la tutela della frontiera esterna Schengen, partecipando alle attività dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex). In questo contesto si è prodigata a favore di un'armonizzazione e professionalizzazione dei controlli alla frontiera e per garantire il rispetto dei diritti fondamentali. Gli impieghi di personale si sono concentrati su Grecia, Bulgaria, Romania e Croazia. La Svizzera ha invece rinunciato a impiegare esperti nel quadro dell'EUAA a causa delle sfide per il settore dell'asilo nazionale durante l'anno in esame.

Quando gli Stati alle frontiere esterne Schengen sono molto sollecitati a causa di un ingente afflusso di migranti irregolari, anche la migrazione secondaria nello spazio Schengen aumenta. Anche la Svizzera è interessata dal fenomeno. Pertanto, nella scia dei piani d'azione convenuti nel 2022 con Austria e Germania, la consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider e il ministro dell'interno francese Gérald Darmanin hanno concordato un piano d'azione congiunto basato su misure di polizia di frontiera e politica migratoria. Come per i piani d'azione portati avanti ulteriormente con l'Austria e la Germania, l'obiettivo è quello di rafforzare la cooperazione bilaterale e contenere la migrazione secondaria. La cooperazione con Frontex nel settore dei rimpatri è stata proficua per la Svizzera anche nel 2023. Ha infatti consentito di effettuare tre operazioni di rimpatrio congiunte. Oltre a ciò la Svizzera ha intrattenuto fitti scambi di vedute ed esperienze con gli Stati membri dell'UE e gli Stati associati; il modello degressivo applicato dalla Svizzera per quanto riguarda l'aiuto al ritorno dai centri federali d'asilo ha suscitato un forte interesse.

La migrazione irregolare lungo la rotta balcanica è diminuita rispetto all'anno precedente, confermandosi tuttavia al secondo posto tra le rotte migratorie che conducono in Europa dopo quella del Mar Mediterraneo centrale. Le conseguenze si sono di nuovo fatte sentire anche per quanto riguarda il numero di domande d'asilo presentate in Svizzera.

Nella scia del partenariato in materia di migrazione concluso nel 2022 con la Macedonia del Nord si è svolto un primo dialogo migratorio con questo Paese. È stato svolto un dialogo anche con il Kosovo. Regolari colloqui nell'ambito della politica migratoria sono particolarmente rilevanti anche alla luce della decisione dell'UE di esentare il Kosovo dall'obbligo del visto per lo spazio Schengen a partire dal 1° gennaio 2024. In quanto Stato associato a Schengen, l'esenzione riguarda anche la Svizzera.

## 3.2 Medio Oriente

La regione è caratterizzata da crisi politiche persistenti, dal deteriorarsi della situazione sul fronte economico e della sicurezza, da una situazione sempre più allarmante sul piano umanitario e da una retorica viepiù negativa per quanto riguarda i rifugiati. Il conflitto nel Vicino Oriente ha inoltre avuto conseguenze disastrose a livello umanitario e politico. In Siria si assiste a un ulteriore peggioramento sul piano della sicurezza e umanitario: secondo le Nazioni Unite, alla fine del 2023 oltre 15 milioni di persone in Siria dipendevano dall'aiuto umanitario; si tratta della cifra più elevata dall'inizio della crisi, nel 2011. Inoltre i combattimenti si sono intensificati verso la

fine dell'anno. Nell'anno in rassegna la Svizzera ha proseguito il proprio aiuto umanitario e i propri sforzi per giungere a una soluzione politica. Gli sviluppi sopra descritti hanno avuto ripercussioni in Siria, Libano, Iraq e Turchia per quanto riguarda i movimenti migratori interni, verso gli Stati limitrofi e in direzione dell'Europa.

Dopo i terribili terremoti che hanno colpito la Turchia e la Siria, la Svizzera ha messo immediatamente a disposizione aiuti finanziari, personali e materiali. La Svizzera ha inoltre esaminato in via prioritaria le domande di visto di vittime dei terremoti per permettere alle persone colpite di essere accolte in via temporanea dai loro parenti stretti in Svizzera.

In Libano il persistere della crisi politica, l'assenza di riforme e la situazione economica desolante hanno accresciuto la vulnerabilità della popolazione e inasprito ulteriormente la retorica negativa nei confronti dei rifugiati siriani. La Svizzera pertanto ha cercato di coinvolgere sia la popolazione locale sia i rifugiati nei suoi progetti in ambito di formazione, di approvvigionamento idrico e di alimentazione. In Libano e in Giordania la Svizzera si è impegnata per tutelare i profughi e garantire il loro accesso alle prestazioni di base come anche per migliorare le condizioni di lavoro dei migranti e consentire loro di beneficiare della protezione consolare.

La cooperazione bilaterale in ambito migratorio con l'Iraq è stata intensificata. Un dialogo migratorio ha consentito di migliorare in modo sostanziale le condizioni quadro per il rimpatrio delle persone allontanate. Infine è stato possibile avviare le trattative per una convenzione in ambito migratorio.

### **3.3 Africa del Nord**

Nell'anno in rassegna è aumentata la pressione migratoria dall'Africa del Nord verso l'Europa, soprattutto lungo la rotta del Mar Mediterraneo centrale. In reazione a tale aumento l'UE ha concluso un accordo con la Tunisia volto a ridurre il numero di traversate verso l'Europa. La Svizzera ha registrato un aumento significativo delle domande d'asilo. Gli Stati dell'Africa settentrionale sono molto sollecitati in quanto Stati di origine, transito e destinazione della migrazione irregolare e dal 2023 lottano inoltre contro le conseguenze di gravi crisi economiche e catastrofi naturali. La situazione dei migranti si è ulteriormente deteriorata a causa di violazioni dei diritti umani quali il respingimento di richiedenti l'asilo in zone desertiche vicine alla frontiera e a seguito della retorica viepiù negativa nei confronti dei migranti.

La cooperazione in ambito migratorio con l'Algeria è stata caratterizzata dall'attuazione delle misure negoziate nel quadro dei dialoghi settoriali del 2022 e del 2023 negli ambiti della migrazione, della giustizia e della polizia.

L'avvio del primo gruppo di lavoro misto permanente su questioni migratorie con il Marocco ha rappresentato un altro importante traguardo nel quadro delle attività bilaterali della Svizzera. Il rafforzamento della cooperazione in ambito migratorio ha avuto un chiaro influsso in particolare sull'identificazione e la partenza di persone tenute a lasciare la Svizzera.

Nell'anno in esame la Svizzera ha svolto diversi colloqui a livello politico e tecnico con la Tunisia. È stata potenziata la cooperazione nei settori della protezione delle frontiere nonché del sostegno e della protezione dei profughi sul posto.

La Svizzera ha rafforzato il proprio aiuto umanitario e la tutela dei profughi sul posto sia in Egitto, primo Paese d'accoglienza di migliaia di persone in fuga dal conflitto armato in Sudan, sia in Libia, dove la popolazione locale e numerosi migranti sono stati colpiti dalle inondazioni del settembre 2023.

Sul piano regionale la Svizzera ha realizzato progetti tra l'Africa del Nord e l'Africa sub-sahariana nei settori della gestione della migrazione, della migrazione economica nonché della protezione, formazione e integrazione socio-economica dei migranti.

### **3.4 Africa centrale e occidentale**

Il deterioramento della situazione in tema di sicurezza nei Paesi della zona del Sahel, in particolare Burkina Faso, Mali e Niger, unitamente alla crisi alimentare e alle conseguenze del cambiamento climatico hanno determinato un aumento dei movimenti migratori regionali e della migrazione irregolare verso l'Europa. In questi tre Paesi la Svizzera ha potenziato il proprio impegno a tutela degli sfollati interni prodigandosi altresì per agevolare il loro accesso a un sostegno psicosociale e a una formazione. I nuovi progetti in Nigeria, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau e Ghana si concentrano tra le altre cose sulla lotta alla tratta di esseri umani, sulla reintegrazione duratura delle persone rimpatriate e sulla formazione delle autorità migratorie locali. Grazie a nuovi progetti in ambito formativo ci si propone di creare alternative alla migrazione irregolare. Infine, nel 2023 la cooperazione con la Guinea-Bissau è stata formalizzata grazie alla stipula di un accordo in ambito migratorio.

### **3.5 Corno d'Africa**

Nell'anno in rassegna la situazione nel Corno d'Africa sotto il profilo politico, economico e umanitario è stata fortemente determinata dal conflitto scoppiato nell'aprile 2023 in Sudan. Da allora vi sono stati oltre 6 milioni di sfollati interni, di cui più della metà sono bambini. 1 milione di persone si sono rifugiate in Paesi vicini in parte fragilizzati, soprattutto nel Sudan del Sud, nel Ciad, in Egitto, in Etiopia e nella Repubblica Centrafricana. La Svizzera ha rafforzato il proprio aiuto umanitario per il Sudan e i suoi Paesi confinanti fornendo contributi finanziari di 64 milioni di franchi e organizzando missioni del Corpo svizzero di aiuto umanitario con organizzazioni partner.

Nell'anno in esame la cooperazione in ambito migratorio a livello operativo e diplomatico con l'Eritrea è stata portata avanti nella misura del possibile, in particolare per quanto concerne l'identificazione delle persone. L'Eritrea persiste nel rifiutare in maniera generale i rimpatri forzati in provenienza da tutti gli Stati europei. Nei suoi progetti la Svizzera ha posto l'accento sulla creazione di prospettive professionali sul posto. L'Immigration Liaison Officer (ILO) per l'Eritrea a Khartoum ha dovuto essere evacuato in concomitanza con la chiusura dell'ambasciata e ha continuato ad assumere la responsabilità per l'Eritrea dal proprio ufficio di Berna.

### 3.6 Altri Paesi e regioni prioritari

#### *Afghanistan e Paesi confinanti*

A seguito dell'ascesa al potere dei Talebani numerose persone continuano a lasciare il Paese. Nell'anno in rassegna l'Afghanistan è stato il principale Paese di provenienza dei richiedenti l'asilo in Svizzera. Diversi milioni di cittadini afgani soggiornano in Pakistan e in Iran. Nel 2023 l'Iran ha chiesto il sostegno della comunità internazionale per poter continuare a garantire ai profughi l'accesso alla formazione e alle prestazioni sanitarie. La Svizzera si è impegnata nell'anno in rassegna fornendo un aiuto sul posto e sostenendo i profughi afgani in Iran e in Pakistan. Il governo pakistano ha iniziato a implementare il proprio piano di respingimento dei cittadini afgani. In risposta la Svizzera ha deciso nel 2023 di prendere parte alle iniziative umanitarie dell'ONU a favore delle persone rimpatriate.

Nel 2023 ha stanziato circa 30 milioni di franchi per l'aiuto umanitario in Afghanistan. Ha inoltre distaccato un ILO a Islamabad, responsabile per il Pakistan, l'Afghanistan e l'Iran. La missione dell'ILO comprende l'osservazione della situazione sul posto in ambito migratorio nonché la definizione e l'accompagnamento di progetti. Nell'anno in rassegna la Svizzera ha inoltre deciso di aprire un ufficio umanitario (senza servizi consolari) a Kabul, che sarà operativo verosimilmente fino all'estate 2024.

#### *Georgia*

In virtù del partenariato in materia di migrazione concluso nel 2022, nell'anno in rassegna si è svolto un secondo dialogo migratorio tra la Svizzera e la Georgia. Al centro dei dibattiti vi erano la buona cooperazione in materia di rimpatrio e un sostegno tramite progetti. Quest'ultimo mirava nell'anno in rassegna soprattutto alla reintegrazione duratura delle persone rimpatriate in Georgia.

#### *Sri Lanka*

La Svizzera e lo Sri Lanka collaborano da lunghi anni nel quadro di un partenariato in materia di migrazione. Nel 2023 questo dialogo costruttivo è stato portato avanti anche nell'ambito di un incontro peritale. Accanto al sostegno pluriennale per quanto riguarda la formazione professionale, la Svizzera si è impegnata, un anno dopo la grave crisi politica ed economica che ha colpito lo Sri Lanka, a favore dei processi di riforma e riconciliazione nonché per la promozione dei diritti dell'uomo.

In Nepal e nel Bangladesh la Svizzera ha avviato nell'anno in rassegna nuove fasi di progetto tra l'altro anche nel settore della migrazione economica sicura. Nel Bangladesh, che ospita il campo profughi più grande del mondo, la Svizzera si è adoperata per tutelare i profughi rohingya e per offrire loro prospettive sostenibili.



nel campo degli sfollamenti interni, garantendo un finanziamento al nuovo Internal Displacement Solutions Fund.

### **4.3 Processi regionali**

Partecipando a processi regionali, la Svizzera incoraggia il dialogo tra Paesi di provenienza, transito e destinazione approfondendo al tempo stesso le relazioni bilaterali con singoli Paesi. A titolo di esempio, nel quadro del Processo di Rabat, un dialogo migratorio intergovernativo euro-africano, la Svizzera e il Gambia hanno organizzato un incontro tematico sulle persone scomparse nel contesto migratorio. L'incontro era teso a incoraggiare lo scambio di know-how tra autorità nazionali e organizzazioni internazionali, a individuare strumenti utili e a rafforzare la cooperazione internazionale nell'ambito tematico in esame.

Per concludere, nell'ambito della gestione della migrazione, la Svizzera ha collaborato con la Intergovernmental Authority on Development (IGAD), un'organizzazione regionale di Stati del Corno d'Africa. La Svizzera ha sostenuto l'IGAD con un contributo finanziario e il distacco di un'esperta svizzera per promuovere il dialogo regionale sulla migrazione, per esempio sulla migrazione legata al clima, e per promuovere meccanismi di coordinamento a livello nazionale.

